

MEMORIA

«Ricordate Ernesto» L'appello della nipote

LAVAGNA (gdd) La notte del 23 ottobre del 1942 Genova viene bombardata dai tedeschi. I genovesi per salvarsi, si rifugiano nella galleria delle Grazie, vicino alla casa natale di Cristoforo Colombo. In pochi minuti è il caos: la gente, in preda al panico si accalca, alcuni si fermano, altri spingono, molti inciampano e cadono tra i 112 ripidi gradini della lunga scalinata della galleria e vengono calpestati da altre persone che vogliono mettersi in salvo.



Il bilancio è terribile, 354 le vittime tra cui un milite lavagnese della Croce Rossa, Ernesto Bellolio che prontamente agì per dare i primi soccorsi. Morì dopo aver salvato da quella calca infernale tante persone, travolto dalla folla che voleva mettersi al riparo. Al milite lavagnese fu conferita la medaglia d'argento al merito con palma come "esempio di altruismo, spirito di sacrificio e devozione al dovere della Croce Rossa Italiana".

Sessantotto anni dopo questa tragedia, la nipote del milite lavagnese, **Albertina Caselli** chiede che questo sacrificio venga preso come esempio per le generazioni future: «E' stato l'ultimo atto di una vita dedicata agli altri - racconta Albertina - Io non chiedo nulla per me, anche se sono molto amareggiata e delusa che un fatto così non venga nè sentito, nè ricordato. L'anniversario di questo gesto cadeva 10 giorni fa e dopo diverse sollecitazioni e promesse ricevute da diverse istituzioni, nessuno mi ha detto più nulla. Questa dimenticanza non offende solo me, ma soprattutto offende chi crede nella bontà di questo gesto». Il gesto e il sacrificio di un uomo che deve essere preso come esempio per le generazioni future.